



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Serie Colonia Virgiliana
Busta 29 (ex busta 13)

Fasc. 3

**Componenti poetici di pastori della Colonia Virgiliana
e in onore di Virgilio**

Peltaio (?) Francesco

S.d., Al parco

cc. 2

Al Parco

Capitolo

Qui, dove il culto Monticel te invita
Meco a passar ore tranquille, e liete,
Vieni, che forse le migliori in vita
Mai non provasti, se però discrete
Nutri le voglie, e per obliquo calle
Non corri dietro al fabuloso fete:
Cavato il fiumicel, che in due la valle
Bisgando parte, su la vetta or vieni,
Che a mattutini vai volge le spalle:
Quinci salendo per poggetti amoni
Arbor diversi incontrerai per via,
M'anno di pomi rami onusti e pieni:
Qui tratto liberal, qui cortesia,
Regna non finta: ed ogni grazia teco
Farà che più fra noi in pregio sia.
Le Ministre di Bromio dello speco
D'ellera, incoronate uscendo a gara
L'orgeran tazze di Toscano, e Greco:
A piene man versando ogni più vava
Cetta coppia di nettare frutta
De' doni suoi non fia Pomona avara:
Al fighivolo di Sènese qui tutta
Vestita a rosso, a giallo, a bianco a nero
La numerosa sua prole ha ridotta:
La

Là il roseo Pomo, quà l'aunoso Pero
Di diverso sapor i parti mastra
Delle seconde mense onov primiero:
E Nespolo il Fusin vengono in mastra
Aveoche umidi, ma Bonien sov sede
Del Persico Sontan, che i pomi in nostra:
Là crescere con sov quella si vede
In Mandorlo conversa, che si dote
Dell'Amante, che a sei nartenne fede:
E nuovo Ulivopar, che si console
De' geli ad onta aver la verdi foglie,
E spera un di fecondo andar di prole:
Di porpure o color in ricche spoglie
E vvi il Cinegio, e vvi l'armilla, ed il fio
Cresciuti per sfamar l'ingorde voglie
O cevchi il piano, o monti su l'aprico
Sentico, dal dastro volgiti, o dal manco
Lato, il terren vedi di piante amico.
Poi fatto di salire alquanto stanco,
Su' morbidi tapeti di Ben cento
Crbette, e piov aggia il molle fianco:
Quivi poggiando agli uccelletti attento
L'orecchio, dal vicin folto boschetto
Udraine l'amoroso alto concerto:

E ripassando d'ano in altro obbietto
Al colle, il Piano, e la Città vicina
Vagheggiare potrai a tuo diletto:
Mira non surge, ove ilREAT dedica
Dorgev la Rocca, che di lei non serba
Che pochi avanzi della sua vicina.
Dunque merce' la piaga ah troppo acerba:
Che vicini e fontan l'arivo in seno,
Non sper più tornar chiara e superba.
Misera Rocca! non sarà che il freno
Al pianto t'enga, e come meglio prava
Dev me tuo nome non s'onori almeno:
Dev me vorrei, che dall' oblio uscosa
De' pregi tuoi la fama alto volasse
Sovra le cime dell' Olimpo, e d' Ossa.
Vorrei... ma sento troppo umide basse
Poggiar uie rime, e ritomar se ascolto
Il caro segno di dolcera casse:
Però il parlar, dove poc' anzi tutto
D'era tornando a contentar Martichiano
Altre bellezze, ond'è il terreno è cotto:
Al temuo natio, di cui tant' amo
Al dolce clima, l'aria, l'acqua, i poggi,
Che con altri mutarlo unqua non bramo.

Mira

Mira le forn, i ben disposti alloggi
Agli uomini, agli Dei, che sorgan tanti
Nell'ima valle, o dove il monte appoggi,
Che a noverarli tutti, e di ve e quanti
Abbiano pregi, sola non sarebbe
Opra del mio, non che di molti canti:
Qual Terra di questa al favor più debbe
Dell'arti e del Commercio: che di egregi
Ampli edifici in pochi lustri crebbe:
Merchè di tanti Benefici regi,
On dei nuovi signor l'anno dotata,
Che pare tutto di s'abbelli e pregi.
Ma dove lascio i Colli la più grata
Stanza di Bacco: e dove il Jarpigiano.
Che quanto scopre l'occhio, si dilata
Ne' pretoriv la messe al buon villano
Nascente speme, nè lasciar mi lice
L'amile vite, o questa a mano a mano
Per la monte di Sisbe & vob felice,
Che meglio par ivi germogli e cresca,
Ove ricada il sol d'erma pendice:
Ma sento un Centice, che già ripresca
L'aere intorno, e la viduo al bosco
Veggio, che i servi àn preparata l'esca:
Belle Nisfe venite, a cenar nosco.
M. P. P. P.